

## **I bambini sperimentano la lingua e le parole**

*Franca Rossi*

Le attività relative all'area linguistica nella Scuola dell'Infanzia dovrebbero tener conto di un elemento fondamentale, la *precocità* delle esperienze linguistiche del bambino sia nell'ambito della lingua orale ma anche in quello della lingua scritta.

Quando un bambino inizia a frequentare la Scuola dell'Infanzia il suo sviluppo linguistico è tale che è già in grado di comunicare sia con gli adulti che con i propri pari. Il bambino ha già imparato ad utilizzare la comunicazione orale per *segnalare* bisogni e necessità, per *condividere* emozioni ed affetti con persone per lui significative, per *agire* sul mondo riconoscendo ed entrando in relazione con i suoi elementi.

Anche se le forme linguistiche che utilizza per parlare sono semplici, non sempre convenzionali, tuttavia riescono a realizzare quella che era l'*intenzione* comunicativa del bambino soprattutto perché tali forme incontrano un adulto che si fa carico della comprensione.

Anche gli incontri con la lingua scritta avvengono molto precocemente e anche se i bambini non hanno la capacità di codificare e decodificare l'alfabeto in modo convenzionale gli "incontri" sono molto interessanti per il bambino. Attivano curiosità e sollecitano domande "Cosa sono questi segni scritti?", "A cosa servono?", "Che ci fanno gli adulti?". E' interessante scoprire cosa ipotizza un bambino rispetto all'uso e alla funzione della lingua scritta. Possiamo analizzare le sue scritte prodotte spontaneamente, osservando non solo come scrive, ma anche come legge ciò che ha scritto; possiamo chiedergli di ipotizzare il significato di una scritta, di un testo, possiamo anche chiedergli di "dire" un libro ai compagni (Pascucci ) per conoscere la sua modalità di interpretazione del ruolo di lettore.

Con queste premesse le esperienze linguistiche proposte proposte nella Scuola dell'Infanzia dovrebbero permettere ai bambini di continuare i percorsi di costruzione della conoscenza iniziati nel contesto extrascolastico relativamente a due ambiti:

a) familiarizzazione con la pluralità delle funzioni e degli usi sociali della lingua orale in situazioni di interazione sia con adulti che con i pari.

Utilizzando un'espressione di Austin (1962) il bambino dovrebbe imparare come *fare cose con le parole* ;

b) continuare la costruzione della lingua scritta attraverso attività di confronto in piccolo gruppo di scritture spontanee, attraverso attività di ricerca del significato delle scritte, attraverso la familiarizzazione con le pratiche di scrittura e di lettura di testi.

marzo 2004 Sezione di una Scuola dell'Infanzia di Roma

*Filippo e Tiziano sono due bambini rispettivamente di quattro e cinque anni. Sono seduti allo stesso tavolo con la maestra la quale gli ha chiesto di scrivere le parole treno e trenino. Tiziano scrive le due parole quasi correttamente, Filippo invece scrive treno con una lunga catena di lettere e trenino con quattro lettere (DRAO).*

*Mentre Filippo legge le sue scritte Tiziano guarda l'insegnante sorridendo con complicità e dice "Non si scrive così, ha sbagliato". Filippo "No, ho scritto bene, perchè treno eh! E' grande!".*

*L'insegnante chiede a Tiziano di spiegare a Filippo perché la sua scritta non va bene e Tiziano, indicando la sua scritta di TRENO, risponde "non va bene perchè si scrive così". Filippo lo guarda scettico e ribatte convinto "Nooo! Perché trenino è quello piccolo, per finta, invece treno è quello vero, grande e allora si scrive lungo così (e rilegge treno sulla lunga catena di lettere).*

I due bambini mostrano di avere due diverse ipotesi rispetto alla funzione del codice alfabetico, per Tiziano le lettere servono per rappresentare i suoni delle parole, mentre per Filippo servono per rappresentare le grandezze, o meglio le lunghezze degli oggetti a cui le parole si riferiscono. Nel breve scambio di battute i bambini dimostrano di avere anche una diversa capacità di utilizzare il linguaggio con una funzione argomentativa. Filippo, nonostante tra i due sia quello con un più basso livello di concettualizzazione sulla lingua scritta, sostiene ed argomenta la sua ipotesi di scrittura di treno con tante lettere. Tiziano, invece, non riesce ad argomentare il suo giudizio di valore.

Fin dall'inizio l'interesse dei bambini è verso il codice della lingua scritta, ma anche e soprattutto verso l'uso sociale del codice nelle attività di scrittura.

Infatti i bambini sono *spettatori* di numerose attività quotidiane nelle quali gli adulti usano la lingua scritta: per lavoro, per piacere, per necessità, per risolvere piccoli e grandi problemi quotidiani (la mamma che scrive la lista per la spesa, il dottore che scrive la ricetta, il fratello più grande che legge l'e-mail ecc.)

In tutte queste occasioni l'adulto non ha il proposito di informare il bambino, però il bambino riceve informazioni sulle funzioni sociali della scrittura e della lettura attraverso la propria partecipazione a questi momenti e comprende l'importanza sociale della scrittura.

Oltre ad essere *spettatori* accade anche che i bambini siano, se gli adulti glielo permettono, *partecipanti* a tali attività.

Se gli adulti in generale e gli insegnanti in particolare creano le condizioni adatte per farlo, i bambini costruiscono la propria capacità di agire nel mondo attraverso le parole. Sono proposte sollecitanti in tal senso le discussioni in piccolo gruppo nella quali si cerca la soluzione ad un problema di qualsiasi natura: *scientifico* "ma come respirano le piante?", *linguistico* "ma come si scrive la parola ELEFANTE?", "che cosa ci sarà scritto sulla copertina del libro?", *pragmatico* "ma come fanno le lettere ad arrivare ai destinatari?".

Tutte le discussioni nelle quali i bambini hanno la possibilità di elaborare ipotesi, esplicitarle ad interlocutori attenti, cercare argomentazioni per difenderne la validità, rielaborarle attraverso il

confronto con punti di vista diversi rappresentano preziose opportunità per imparare ad utilizzare la lingua orale e la lingua scritta nelle sue molteplici funzioni.

Il contesto della discussione, per risultare efficace, si caratterizza per i seguenti aspetti:

- si realizza sempre in un contesto di piccolo gruppo, massimo 5 bambini;
- i partecipanti hanno intensi e reciproci scambi linguistici senza rispettare il turno di parola;
- non ci sono assunzioni di ruolo predefinite, tutti i partecipanti possono *far domande, rispondere, proporre soluzioni, valutare, dubitare*;
- nessuno dei partecipanti conosce la soluzione corretta per il problema di cui si discute, se si tratta per esempio di un'attività di anticipazione del significato nessuno dei partecipanti saprà leggere correttamente;
- prende sempre l'avvio da una esperienza condivisa, per esempio un evento accaduto in sezione, la scrittura di una stessa parola, la lettura di uno stesso libro .

Il ruolo dell'Insegnante nel contesto della discussione è quello di sollecitare:

- gli scambi linguistici tra i bambini;
- i bambini nell'esplicitazione del proprio punto di vista (*usare le parole per comunicare cosa ne pensano rispetto a...*)
- l'ascolto e la comprensione del punto di vista degli altri ovvero concettualizzare l'altro come proprio pari che ha un pensiero diverso dal proprio;
- facilitare lo scambio per la ricerca di una soluzione condivisa dai parlanti.

Per valorizzare i processi di apprendimento realizzati dai bambini nel contesto linguistico della discussione è indispensabile, infine, una documentazione che utilizzi la registrazione audio dell'interazione verbale, in modo da poter riascoltare ed analizzare, da punti di vista diversi, lo sviluppo dei contenuti e le modalità di partecipazione dei bambini e dell'insegnante.

### **Per saperne di più**

Austin J.L. (1962) *Come fare cose con le parole*, Genova, Marietti.

Cd-Rom "FOAI Bambini e lingua scritta nella scuola dell'Infanzia" A cura delle scuole comunali dell'Infanzia del Comune di Padova. Edizioni Infantiae.org Roma.

Pascucci Formisano M. (1996) *Bambini, Insegnanti, Curricoli*. Led Zanichelli Milano

Pascucci M., Rossi F. (2001) Non solo scriba. Il ruolo dell'insegnante nella costruzione di testi con bambini della Scuola dell'Infanzia. *Rassegna di Psicologia*, n.3, vol. XVIII, pagg.27-38.

Pontecorvo C., Orsolini M. (1991) *La costruzione del testo scritto nei bambini*. Firenze, La nuova Italia.

[www.infantiae.org](http://www.infantiae.org) sezione speciale Infanzia e Lingua Scritta

